



Foglio on line

n.203



*“Come vorrei
una Chiesa po
e per i n*

Il «magistero» dei poveri **I poveri ci possono cambiare.**

I poveri hanno molto da insegnarci. I poveri ci possono cambiare la vita. Infatti proprio nel momento in cui pensiamo di essere noi a fare del bene ai poveri, sono loro a fare del bene a noi. Significativa questa storia.

Un giovane dava non poco da pensare a sua madre. Infatti non andava più in chiesa, frequentava compagni e ritrovi alquanto equivoci e si mostrava svogliato e scontento in tutto.

La povera donna aveva tentato in tutti i modi di ricondurlo sulla buona strada, inutilmente. Ma quel giorno, quella domenica, le venne un'idea. Chiamò il figlio e gli disse: – Fammi un favore. Prendi questo pacco e portalo alla signora, che sta nella casa di fronte a noi. Se mi fai questo favore, ti prometto di lasciarti in pace per lungo tempo.

Chissà come, forse per non sentire più gridare sua madre, quel giovane accettò di fare la commissione. Si recò all'indirizzo datogli, entrò in una

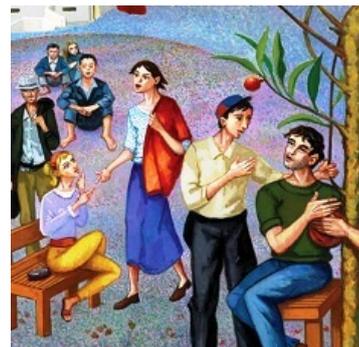
misera soffitta e con infinito stupore vide una povera donna malata con tre bambini ancor piccoli intorno a lei che piangevano per la fame. Il giovane, tutto impacciato, consegnò il pacco e si avviò all'uscita.

Ma la povera lo richiamò:

– Signore, non può partire senza che l'abbia ringraziato. Lei è stato la nostra provvidenza. Che il Signore la ricompensi!

Il giovane uscì commosso.

Il giorno dopo ritornò con un altro pacco, comperato con i suoi soldi, e si fermò a giocare con i bambini. Cambiò vita, perché la bontà lo rendeva felice di giorno in giorno sempre più.



Che cosa significa “lasciarsi evangelizzare” dai poveri?

L'esempio di Madre Teresa

“C'è un'espressione di Madre Teresa, che fa da sfondo alla nostra riflessione: «**Noi non siamo una Ong. Le Ong lavorano per un progetto; noi lavoriamo per Qualcuno**». Perciò, anch'io ripeto spesso che la Chiesa non è una Ong, perché lavora **per Cristo e per i poveri nei quali vive Cristo**, ci tende la mano, invoca aiuto, chiede il nostro sguardo misericordioso, la nostra tenerezza, ci dona la sua parola, ci insegna a vivere attraverso di loro”.

Madre Teresa non si è occupata di beneficenza e neppure di volontariato, non ha lavorato per i poveri, ma ha dedicato e donato se stessa e la sua vita a loro, ispirata da Gesù Cristo, che ci evangelizza con i poveri.

PREGHIERA: il “carburante” del cristiano

“La prima parola è preghiera. Madre Teresa ci invita instancabilmente ad attingere alla fonte dell'Amore, Gesù crocifisso e risorto, presente nel sacramento dell'Eucaristia, per poi avere la forza di soccorrerlo nei più poveri tra i poveri, con il cuore pieno di gioia”.

CARITÀ: la carezza di Dio

“(…) Significa farsi prossimi alle periferie degli uomini e delle donne che incontriamo ogni giorno, provare compassione per gli ultimi nel corpo e nello spirito — e provare compassione è possibile solo quando il bisogno e le ferite dell'altro vengono accolti



nel mio cuore —, farsi testimoni della carezza di Dio per ogni ferita dell'umanità”.

MISERICORDIA: “la strada verso la santità”

“La terza è misericordia operosa. Potremmo anche dire opere di misericordia corporali e spirituali, cioè prendersi cura di tutto l'uomo e di ogni uomo”.

FAMIGLIA: l'amore come dono

“(…) Nella famiglia, infatti, impariamo da mamma e papà a sorriderci, a perdonarci, accoglierci, sacrificarci gli uni per gli altri, donare senza pretendere nulla in cambio, pregare e soffrire insieme, gioire e aiutarci reciprocamente”.

GIOVENTÙ: la fiamma della speranza

“A tutti i giovani chiedo, ora, di non perdere la speranza, di non farsi rubare il futuro, che è nelle loro mani. Rimanete nel Signore e amatevi come Dio vi ama, siate costruttori di ponti per spezzare la logica della divisione, del rifiuto, della paura gli uni degli altri, mettetevi al servizio dei poveri, affrontate con coraggio la vita, che è dono di Dio”.

